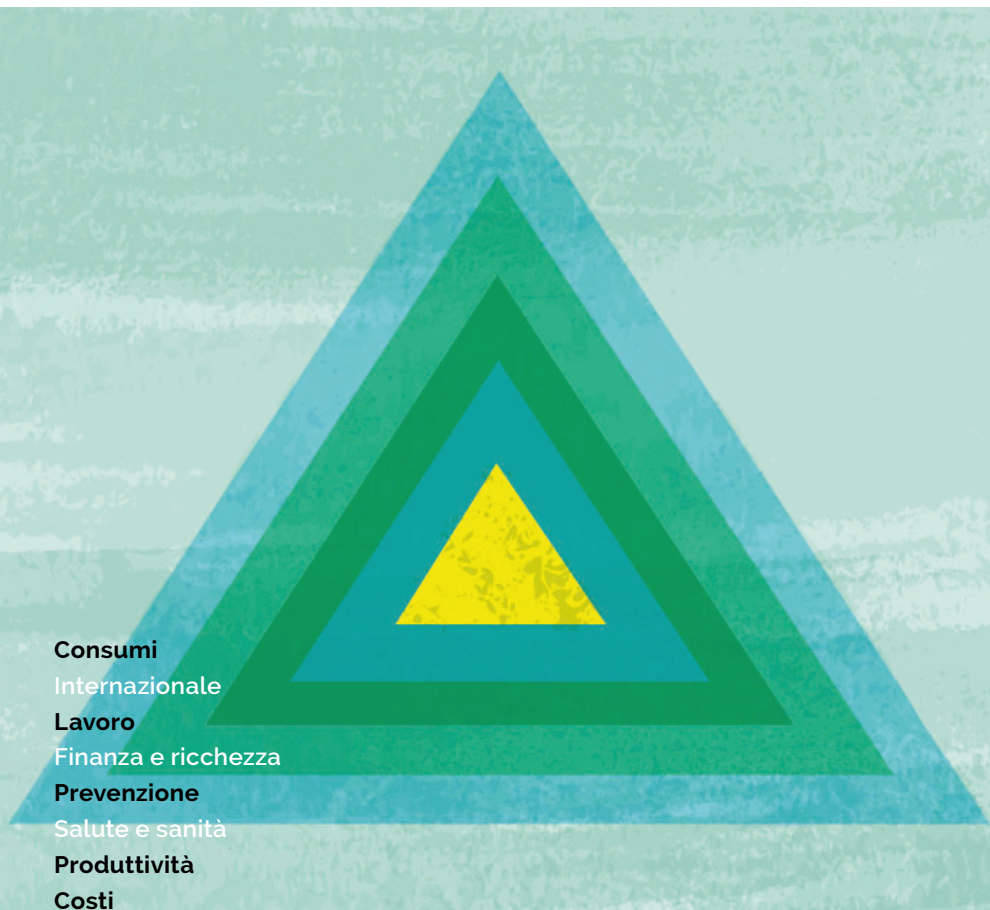


# Invecchiare in buona salute per generare vantaggi economici

il caso dell'Italia



## Panoramica: l'importanza di invecchiare in buona salute per l'economia italiana

- In Italia, **più di 1 lavoratore su 3** (il 35% della forza lavoro) ha almeno 50 anni, un dato che potrebbe salire al **59%** entro il 2035.
- I nuclei familiari con componenti di età più avanzata (ovvero con persone di riferimento ultracinquantenni) contribuiscono all'economia nazionale con **oltre il 60%** del totale della spesa e nel 2015 rappresentavano il **30% del PIL**.
- Volendo quantificare le attività svolte dagli italiani nella terza età, quali il volontariato e l'assistenza familiare, il loro valore **supererebbe i 50 miliardi di dollari**.

Ormai è diventata una consuetudine considerare l'invecchiamento della popolazione un problema. In realtà, lungi dall'essere un fardello o dal drenare le risorse pubbliche, la terza età ha un impatto sociale ed economico notevole.

Detto ciò, potrebbe essere ancora maggiore se rimuovessimo gli ostacoli evitabili al lavoro, alla spesa, all'assistenza familiare e al volontariato, e in primis i problemi di salute.

Nei paesi dove l'assistenza sanitaria riceve maggiori finanziamenti, il numero di persone che lavorano, spendono e si dedicano al volontariato è più elevato. Investire nella prevenzione, quindi, ripaga; e questo è un dato di fatto.

La presente relazione evidenzia il contributo economico della terza età in Italia e quali misure ulteriori consentirebbero nei prossimi anni di massimizzare i benefici economici derivanti dalla longevità, un aspetto che potrebbe rivelarsi fondamentale nella ripresa dalla pandemia da COVID-19.

Tra i paesi del G20, l'Italia è una delle società che invecchia più rapidamente e una delle poche demograficamente in declino. Forte della presidenza attuale del G20, l'Italia ha tutte le carte in regola per dimostrare come adattarsi a una società in via di invecchiamento e massimizzare le opportunità economiche della terza età.

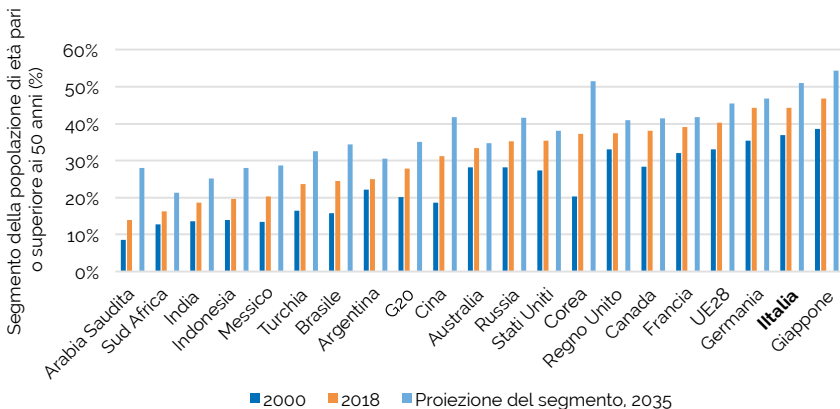
A tal fine, esortiamo il governo italiano ad adottare un piano di riforme economiche e sociali incentrate sull'invecchiamento (una sorta di "Ageing Society New Deal") in modo da arrivare a destinare il 6% della

spesa sanitaria ad attività e programmi di prevenzione e valorizzare maggiormente l'apporto della terza età, inteso come lavoro retribuito e non.

## La popolazione italiana sta invecchiando

- Nel 2018, il **44%** della popolazione aveva almeno 50 anni, una percentuale che si prevede salirà al **51%** entro il 2035.

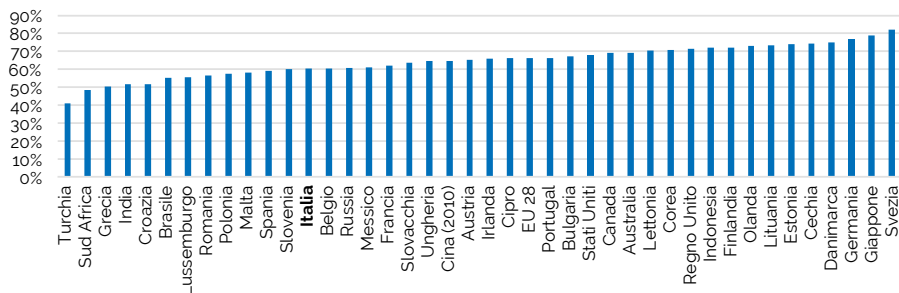
### Stima e proiezione del segmento della popolazione di età pari o superiore ai 50 anni (dal 2000 al 2035)



## Le persone più avanti negli anni lavorano, guadagnano e contribuiscono sempre di più all'economia.

- In Italia, lavora il **60% delle persone di età compresa tra i 50 e i 64 anni**.
- Nel 2017, **più di 1 lavoratore su 3** (il 35% della forza lavoro) aveva almeno 50 anni, un dato che potrebbe salire al 59% nel 2040.
- Nel 2018, ai lavoratori di età pari o superiore ai 50 anni si doveva **oltre un terzo (37%)** dei contributi all'economia del Belpaese, pari a circa il 14% del PIL.
- Se nell'UE i tassi di occupazione delle persone ultracinquantenni toccassero quelli raggiunti in Islanda, il PIL degli Stati membri aumenterebbe in media dell'**11%**.

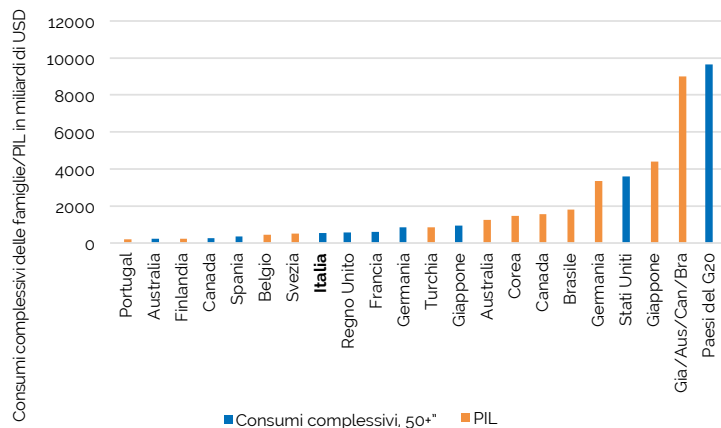
## Tasso di occupazione per la fascia d'età compresa tra 50 e 64 anni



## Le persone più avanti negli anni spendono di più e rappresentano una quota crescente del mercato dei consumi.

- I nuclei familiari con componenti di età più avanzata (ovvero con persone di riferimento ultracinquantenni) contribuiscono all'economia nazionale con il 64% della spesa: nel 2015 rappresentavano **il 30% del PIL**, per un totale di 550 miliardi di USD, più del PIL della Svezia.
- I mercati dei paesi del G20 si allineeranno sempre di più ai gusti e alle preferenze della terza età poiché questo segmento della popolazione la fa da padrone in termini di spesa per consumi, in particolare in ambiti quali alloggi e servizi pubblici, sanità, trasporti, intrattenimento e cultura, beni e servizi per la casa.

## Aggregate consumption for households aged 50 and over in G20 countries (2015)



### Le attività non retribuite svolte dagli anziani rafforzano le comunità e danno slancio all'economia formale.

- Tramite attività non retribuite come il volontariato, l'assistenza informale e l'accudimento dei nipoti, le persone anziane apportano un notevole valore aggiunto alle proprie comunità. Volendo quantificare le attività svolte dagli ultracinquantenni italiani, equivarrebbero all'**1,6% del PIL**, ossia quasi **il doppio della spesa per la difesa**.

**Purtroppo, però, la presenza di ostacoli evitabili, quali prodotti e servizi non accessibili a tutti (per non parlare dei problemi di salute), priva fin troppe persone della possibilità di lavorare, spendere, fare volontariato e prestare assistenza.**

Da un raffronto tra i paesi del G20 emerge che:

- nei paesi che spendono di più in sanità, (in media) le persone anziane **lavorano di più, spendono di più e fanno più volontariato**;
- nei paesi con un'elevata percentuale di anziani vaccinati contro l'influenza, il **tasso di occupazione** delle persone di età compresa tra i 65 e i 69 anni **è più alto** e si registrano **maggiori consumi** tra gli ultrasessantenni;
- nei vari paesi, un incremento di soli 0,1 punti percentuali della spesa sanitaria destinata alla prevenzione comporta un **aumento del 9%** della spesa annua degli ultrasessantenni e 10 ore di volontariato in più pro capite tra le persone di età pari o superiore ai 65 anni.

Con le circostanze eccezionali dettate dalla pandemia, la società ha dovuto mettere al primo posto la salute e adottare misure a tutela delle persone anziane. Oltre a mietere vittime e causare danni, il COVID-19 ha fatto emergere il legame tra le nostre economie e la salute, rendendo evidenti i rischi di investimenti insufficienti nella prevenzione.

Seguendo il G20 del 2021, è l'occasione giusta per adottare misure catalizzatrici che favoriscano una ripresa dalla pandemia, rispondendo al contempo alle esigenze di una società in via di invecchiamento e massimizzando le opportunità della terza età. Sfruttiamo questo cambiamento di mentalità per stanziare subito i fondi necessari a trarre il massimo dalla longevità in futuro.

## **È ora di adottare un piano di riforme economiche e sociali incentrate sull'invecchiamento**

### **1. Investire nella sanità e riconoscere il valore economico**

- Destinare almeno il 6% dei bilanci sanitari alla prevenzione (il Canada lo fa già, mentre la maggior parte dei paesi non si avvicina nemmeno lontanamente a questo obiettivo).
- Ridurre le diseguaglianze sul piano sanitario: andare incontro alle esigenze dei gruppi più svantaggiati con interventi mirati e dare la priorità alle persone svantaggiate di tutte le età nelle spese sanitarie.
- Includere nel PIL un parametro che misuri la salute e l'inclusione, proprio come fa l'Indice di Sviluppo Inclusivo.

### **2. Promuovere l'occupazione in un mondo caratterizzato da invecchiamento demografico e mutamenti**

- Incentivare i datori di lavoro a ridurre gli ostacoli all'occupazione dei lavoratori anziani.
- Eliminare gli ostacoli normativi (quali i limiti obbligatori per la permanenza in servizio), oltre a incentivare e aiutare le persone a continuare a lavorare più a lungo con ruoli flessibili.
- Investire nell'apprendimento permanente.

### **3. Sfruttare appieno il potere crescente dei consumatori anziani**

- Finanziare il settore sanitario in forza del suo valore economico.

- Sostenere gli erogatori di servizi per la terza età.
- Ridurre gli ostacoli che limitano la spesa nelle comunità locali.

#### **4. Riconoscere e valorizzare le attività non retribuite**

- Sostenere coloro che danno assistenza informale e i nonni e le nonne che contribuiscono attivamente alla famiglia.
- Consentire e promuovere il volontariato a tutte le età.

La presente relazione di sintesi è stata realizzata con il sostegno finanziario di Sanofi.

È possibile consultare tutti i riferimenti nella relazione completa

“Health equals wealth: The global longevity dividend”:

<https://ilcuk.org.uk/healthequalswealth>

“Health equals wealth: The global longevity dividend” è una relazione indipendente realizzata da ILC grazie al sostegno di Sanofi e di Legal & General.

## Informazioni sull'ILC

L'International Longevity Centre (ILC) è il think tank britannico che esamina più da vicino l'impatto della longevità sulla società. L'ILC è stato fondato nel 1997 ed è uno dei membri fondatori della International Longevity Centre Global Alliance, una rete internazionale che si occupa di longevità. Vantiamo competenze uniche in materia di evoluzione demografica, invecchiamento e longevità che utilizziamo per illustrare le conseguenze sulla società dell'invecchiamento; collaboriamo con esperti, legislatori e professionisti per favorire il dibattito e promuovere soluzioni innovative, così da ottenere u

**ilc...**

**International  
Longevity Centre UK**

Vintage House  
36-37 Albert Embankment  
London SE1 7TL  
Tel : +44 (0) 203 242 0530  
[www.ilcuk.org.uk](http://www.ilcuk.org.uk)

Publicata nel 2021 © ILC-UK 2021

Numero di iscrizione al registro delle organizzazioni  
non a scopo di lucro: 1080496